

Introduzione al Convegno

Diamo inizio al XII Convegno nazionale dei Responsabili degli Uffici diocesani per la Pastorale della Salute, delle Associazioni, degli Operatori di Pastorale sanitaria, delle Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal suo Ufficio nazionale della Pastorale della salute, che ringraziamo, come ringraziamo l'arcivescovo di Torino Card. Poletto per l'accoglienza e l'incoraggiamento. Ringraziamo da subito Sua Eminenza il card. Bagnasco, i relatori del Convegno e le Autorità che sono presenti.

Il nostro Convegno si colloca all'interno di un cammino pastorale che anche per la Pastorale sanitaria tiene conto di alcuni riferimenti significativi, noti a tutti.

- 1- LA OSTENSIONE DELLA SINDONE con l'invito a riflettere sulla realtà umana segnata dal mistero del male e della sofferenza, ma anche, ma insieme, dalla passione di Cristo che ci restituisce la verità sull'uomo ("Passio Christi passio hominis").

Abbiamo sentito la riflessione iniziale del card. Poletto, ascolteremo fra breve le introduzioni di Mons. Ghiberti, presidente del Comitato diocesano di Torino per la Sindone. Ma tutto il Convegno avrà riferimento alla Sindone come luogo di apprendimento della Speranza autentica e vera (Spe salvi – Benedetto XVI)

- 2- L'ANNO SACERDOTALE, che volge al termine con il previsto incontro dell'11 giugno con il Papa.

Non tutti gli operatori della Pastorale della salute sono presbiteri; ci sono anche religiosi, religiose e laici assai impegnati che ringraziamo e da cui ci sentiamo efficacemente aiutati. E però non possiamo dimenticare che la proposta e l'invito dell'anno sacerdotale interessa anche tutta la Chiesa, tutta la Comunità cristiana, con un esempio, quello del santo Curato d'Ars, che invita anche oggi, anche noi, ad "abitare" in mezzo alla gente, per portare l'amore del Signore a tutte le persone, con la preghiera, con l'Eucaristia e l'adorazione eucaristica, con la riconciliazione, con l'attenzione e la dedizione a chi come i poveri e gli ammalati ha titolo e diritto alla nostra solidarietà. E con l'esempio che pure ci è stato proposto di altri preti come don Carlo Gnocchi, beatificato il 25 ottobre in piazza Duomo a Milano, testimone della carità e fondatore di opere assai significative nel campo della restaurazione umana (oggi diremmo della riabilitazione), con l'esempio vissuto di quel "passare dal curare al prendersi cura" di cui dice la Nota pastorale "Predicate il Vangelo e curate i malati" che tutti conosciamo.

E con l'esempio di tanti altri fondatori e testimoni, preti e religiosi o consacrati, che tutti abbiamo in mente e al cui esempio ci ispiriamo (Camillo De Lellis, Giovanni di Dio, Cottolengo, Orione...), non dimenticando l'appello alla Divina Misericordia di suor Faustina Kowalska.

- 3- Siamo ancora nel contesto del XXV della costituzione del Pontificio consiglio della pastorale della salute e della "Salvifici doloris", Lettera apostolica di Giovanni Paolo II sul senso cristiano della sofferenza umana, con il riferimento alla testimonianza di Gesù e alla sofferenza vissuta nell'amore, tema assai pertinente di fronte alla Sindone, e anche

nella riflessione sulla icona del buon Samaritano che ci provoca anche oggi a “scendere da cavallo”.

In questo contesto iniziamo questo convegno nazionale con l’ordine del giorno che verrà illustrato da don Andrea Manto.

Con la memoria e la mente e l’occhio di prospettiva sempre rivolto alla citata Nota pastorale della Commissione episcopale per la Carità e la Salute, pubblicata nel 2006 dopo l’Assamblea dei vescovi italiani tenutasi ad Assisi nel 2005.

I diversi capitoli della Nota pastorale rappresentano ancora oggi il quadro pastorale e antropologico in cui siamo invitati a collocare le nostre riflessioni e il nostro impegno rinnovato.

Ricordo i capisaldi di questo impegno:

- a- la necessità di rendere ragione con la nostra vita e il nostro impegno della speranza da offrire a chi soffre e a chi è impegnato nella cura e nell’accompagnamento della sofferenza. Si parla, nella Nota, della Chiesa come “profezia della speranza nel mondo della salute”. Si parla di umanizzazione vera, di ospitalità autentica, si parla, come si diceva poco fa, di “prendersi cura” e non solo di curare. Si parla di “vangelo della sofferenza”, e del malato come di un “lavoratore” nella vigna del Signore.
- b- Il tutto nel mondo della Sanità, della salute, di oggi, con i problemi culturali, etici, sociali, economici, che ben conosciamo, dall’aziendalizzazione alla regionalizzazione, ai problemi delle strutture sanitarie di ispirazione cristiana, per un verso. E per un altro, i temi etici, della difesa della vita, della bioetica, della formazione, della prevenzione. E per un altro verso ancora i temi emergenti, come ad esempio quello della rimozione delle esperienze dolorose o il passaggio, si dice, dalla medicina dei bisogni alla medicina dei desideri. Ascolteremo volentieri su questi temi l’intervento del Presidente della CEI card. Bagnasco.
- c- E terzo caposaldo, il ruolo e la consistenza della Comunità cristiana e della nostra pastorale della salute dentro questo contesto. Si è parlato nella Nota e anche altrove, di Comunità sanante, negli ospedali e nei presidei ospedalieri, di comunità che accoglie gli ammalati e celebra la liturgia sul territorio e in parrocchia, di comunità e di persone, preti e laici, che fanno visita ai malati; si parla di volontariato pastorale e assistenziali, di associazionismo laicale cattolico in ambito sanitario. E si parla di livelli pastorali operativi noti a tutti, quello nazionale (Ufficio-Consiglio nazionale-Tavolo nazionale delle istituzioni cattoliche), quello regionale (...), diocesano (...), parrocchiale o di Unità pastorali.

Credo che in questo contesto, il nostro Convegno debba proporsi alcune attenzioni, qui a Torino per riflettere, e poi sul rispettivo territorio per vivere e sperimentare concretamente:

- 1- il persistere e l’approfondirsi di una passione evangelizzatrice che parte dall’attenzione concreta per la persona che soffre: la Pasqua che abbiamo appena celebrato, l’icona della Sindone con il tema della sofferenza di Gesù e dell’uomo di ogni tempo, l’esempio dei santi e dei testimoni che abbiamo citato, il Magistero del Papa, a cui manifestiamo affetto e

solidarietà, e di tutta la Chiesa che ci accompagna quotidianamente, ci possono aiutare a riflettere e a rinnovare l'impegno. Dentro i luoghi di cura, sul territorio, da volontari o da operatori professionali, da Vescovi, da preti, da religiosi, da laici, da responsabili o da collaboratori, in realtà piccole o in strutture grandi e complesse, pubbliche o di ispirazione cristiana, siamo tutti chiamati a verificare il nostro rapporto con il Signore che da la vita, per rinnovare l'impegno di dedizione e di amore, che da sempre ha e deve avere senso di gratuità, anche quando sta dentro un rapporto professionale, anche quando, direi ancora di più, sta dentro una risposta vocazionale che impegna tutta la vita. L'amore dunque, la dedizione, la fedeltà, senza di cui non si dà né umanizzazione né ospitalità né professionalità vera.

- 2- Il tema delle nostre Comunità che siano comunità sananti, che siamo proprio per questo anche comunità educanti, all'inizio del decennio sull'educare. Abbiamo detto dei diversi livelli territoriali in riferimento alle varie articolazioni sanitarie e socio sanitarie. Possiamo parlarne anche qui a Torino, per fare il punto, per rivelare difficoltà per chiedere consiglio, per rivedere e completare i quadri, non per smania di completezza ma per assicurare presenza, coordinamento, missionarietà, servizio, a tutte e a tutta la Comunità, sia sotto il profilo pastorale che sotto quello assistenziale. E la collaborazione, fra diocesi (e parrocchie) e istituti di vita consacrata, fra Cappellanie e parrocchie, fra istituzioni sanitarie e responsabilità pastorali, fra volontariato e professionalità, fra Associazioni (e Movimenti) e Chiesa locale, è un impegno non eludibile a nessun livello. Come non è eludibile l'esigenza della formazione, della formazione costruttiva della personalità e di quella permanente per l'aggiornamento.
- 3- Infine: la nostra capacità di essere sempre coraggiosa e onesta coscienza critica, come Chiesa vicina alla sofferenza degli uomini, nei confronti del cammino della società civile e delle sue strutture, istituzionali e no, della sanità, a tutti i livelli, da quello della prevenzione e della educazione sanitaria a quello della ricerca e della innovazione, a quelli della cura della salute, della vita, della riabilitazione e della lunga degenza. Sempre e tutto nella logica della promozione del bene comune che l'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI ci ha nuovamente riproposto.